

Venerdì 23 gennaio 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

I provvedimenti per una mazzetta di oltre 3 miliardi per lo scalo di Firenze. Si indaga sul ruolo delle coop

Il pool riapre il caso Ferrovie & tangenti Pacini Battaglia torna in carcere

Necci al soggiorno obbligato, manette a Rendo, ricercato Lodigiani

MILANO. Tutto inizia con una telefonata della procura di Milano al banchiere Pierfrancesco Pacini Battaglia: «Potrebbe venire a Milano? Dovremmo interrogarla». L'uomo-ragno che ha tessuto la tela di tutte le tangenti, approda nella capitale del Nord, prende possesso della sua stanza all'Hotel Palace, ma mercoledì, a tarda sera, gli fanno visita gli uomini della guardia di finanza: c'è un'ordine di custodia cautelare per lui. Nella notte viene trasferito dall'hotel extra-lusso al carcere a cinque stelle di Opera, un trattamento di riguardo in considerazione delle sue precarie condizioni di salute e dei suoi quattro by-pass. In contemporanea scattano le manette per Luigi Rendo, erede della dinastia dei costruttori catanesi. Ricercati l'imprenditore Vincenzo Lodigiani, vecchia conoscenza di «Mani Pulite» e Roger Francis, stretto collaboratore di Pacini Battaglia. Obbligo di dimora nella sua residenza di Tarquinia per un altro sopravvissuto della tangente, Lorenzo Necci, l'ex presidente delle ferrovie dello Stato. Le accuse, distribuite a vario titolo, sono di corruzione, frode fiscale e falso in bilancio, per una vecchia storia che riemerge dagli archivi di Tangentopoli: una mazzetta di 3 miliardi e 750 milioni, pagata nel 1992 per gli appalti dello scalo ferroviario di Firenze, cattedrale nel deserto di Mila-

no nord, costata 550 miliardi. Un colosso destinato alla manutenzione dei treni ad alta velocità, ma che a quanto pare, è inutilizzabile per la sua dislocazione eccentrica rispetto ai nodi ferroviari. I lavori erano stati appaltati ad un consorzio di cui Rendo e Lodigiani detenevano le quote di maggioranza e un 20 per cento faceva capo alla CCC, solida azienda bolognese dell'impero delle coop rosse. Ed ecco i ruoli: Rendo e Lodigiani sono i corruttori, che con la mediazione di Pacini Battaglia e del suo collaboratore Roger Francis avrebbero pagato quella prima tranche di una tangente che doveva essere molto più consistente. Il pubblico ufficiale corrotto è Lorenzo Necci, all'epoca presidente delle ferrovie, che diede via libera ai lavori per lo scalo di Firenze, avviati nell'81, ma bloccati dal suo predecessore Schimberni. Già nell'ottobre scorso Eugenio Rendo, cugino di Luigi, aveva ammesso il pagamento di tangenti, dopo essere stato interrogato dal pm milanese Francesco Greco e Fabio De Pasquale, aveva parlato di quattrini versati a psi e dc, nelle persone degli ex tesoriere Balzamo e Citaristi, ma a nessuno degli indagati è contestata la violazione della legge sul finanziamento ai partiti, perché i pm hanno molti dubbi sul fatto che quei quattrini fossero destinati ad uomini e partiti della pri-

ma repubblica. E qui la storia si complica.

Questa inchiesta milanese si intreccia con quella bresciana in cui è indagato Pacini Battaglia assieme a Di Pietro. La tesi di Brescia è che Di Pietro, quando era pm, abbia volutamente tralasciato alcuni filoni di indagine che riguardavano appunto le ferrovie dello stato e i rapporti tra Pacini e Necci e ritengono che il banchiere abbia potuto pilotare le indagini confessando fatti che inguaitavano uomini del defunto regime e salvando personaggi che potevano garantire un futuro al sistema della mazzetta. La procura di Brescia, ha esplicitamente citato una serie di rogatorie che Di Pietro ha tralasciato o alle quali ha rinunciato, che avrebbero invece passato ai raggi "X" la contabilità sommersa di Pacini Battaglia, evidenziando questi legami.

Milano, diciamo così, ha ripreso le indagini al punto in cui Di Pietro le aveva lasciate e ha scoperto che i colleghi della «Leonesa» non parlavano per grave inimicizia nei confronti di Tonino, ma che effettivamente alcune inchieste, che all'epoca erano state accantonate perché «Mani pulite» era alle prese con terremoti come quelli che sconvolsero Eni ed Enimont, avevano un futuro. Hanno anche scoperto che in quell'universo dimenticato, le truffe non si sono fer-

mate al 1992: l'ultimo falso in bilancio, fatto per coprire quelle mazzette attraverso false fatturazioni, risale al 1996. I quattro ordini di custodia cautelare sono il primo punto d'approdo della nuova inchiesta. Già la prossima settimana i pm potrebbero chiedere il rinvio a giudizio con rito immediato. Forse non ci saranno altri arresti, ma gli indagati sono parecchi di più. Ad esempio è difficile escludere un ruolo dei legali rappresentanti della CCC, che faceva parte pieno titolo del consorzio che ha pagato tangenti. E anche il numero del pm al lavoro, fa supporre che si tratti di una guerra di lunga durata: gli ordini di custodia cautelare sono stati richiesti dai pm Paolo Ielo, Francesco Greco, Fabio De Pasquale e Carlo Nocerino: quattro cervelli per scavare nell'archeologia di Tangentopoli non si giustificano. C'è quel riflettore acceso sulle cooperative rosse e sugli appalti ferroviari che sembra un avvertimento. Al pds? Personaggi come Tiziana Maiolo, lo mettono in relazione diretta col recente voto della Camera contro l'arresto di Previti.

Ieri era in programma l'interrogatorio di Rendo, detenuto nel carcere di San Vittore, ma è saltato su richiesta del detenuto. Oggi toccherà a Pacini Battaglia.

Susanna Ripamonti

Prete ucciso Presunti killer a Ventimiglia

Colpo di scena nelle indagini sull'omicidio del pastore anglicano di Milano Gregory Stephen Behedyt, trovato senza vita, mani e piedi legati ad una sedia e con i segni di colpi inferti al capo, nel suo alloggio di via Solferino. I due cittadini croati ai quali il religioso aveva dato ospitalità negli ultimi tempi, svaniti nel nulla dopo il delitto e attualmente ricercati dalla squadra mobile di Milano, avrebbero soggiornato infatti fino a questa mattina in un albergo di Ventimiglia. La loro presenza, segnalata nell'ambito di una serie di controlli a livello nazionale, è stata confermata dagli investigatori che da poche ore hanno attivato posti di blocco e pattuglie in tutto il Ponente Ligure e in particolare nella zona di confine. Mobilitata la polizia di frontiera.

Due bimbi illesi. Aperta un'inchiesta

Tragica vacanza a Tenerife Autobus finisce nel burrone venticinque italiani feriti cinque sono gravi

Cinque turisti italiani sono rimasti feriti in modo grave in un incidente stradale avvenuto ieri alle Isole Canarie, territorio spagnolo all'altezza del Marocco, mentre altri 20 hanno riportato lesioni soltanto lievi quando l'autobus che li portava in giro per l'isola di Tenerife è finito in un burrone, sembra per problemi ai freni. Sono tutti ricoverati negli ospedali di Santa Cruz di Tenerife, ma nessuno corre pericolo di vita, hanno assicurato le fonti ospedaliere. Due bambini che facevano parte del gruppo sono rimasti illesi. Provenivano per lo più dalla Lombardia. Erano giunti qualche giorno fa da Milano con la «Teorema Tour» in questo paradiso dell'Atlantico. Ieri mattina un pullmann dell'agenzia locale «Viajes Urbis Tour» li aveva prelevati da quattro alberghi sul lungomare popolare de la Playa de las Americas per regalare loro la classica giornata di sole e di svago attorno all'isola. Ma alle 10.30 l'incidente.

«Mentre l'autobus percorreva un terrapieno di 30-40 metri in località Tierra del Trigo usciva di strada andando a schiantare 15 metri più sotto sul letto di un torrente», ha raccontato un responsabile di Urbis. L'autobus aveva otto anni, e non un mese, come aveva

sostenuto all'inizio l'agenzia «Urbis». Sulle cause si sta indagando, ma qualcuno dei 51 turisti italiani che erano a bordo ha raccontato di aver sentito l'autista gridare «frenos, frenos» poco prima di perdere il controllo.

Sul luogo è giunto prontamente un elicottero che ha aiutato la Croce rossa ad evacuare i feriti all'Hospital Universitario de Canarias di Santa Cruz, e alle cliniche Tamara e De Bellevue in Puerco de la Cruz. L'ipotesi di un guasto meccanico improvviso è stata prospettata dalle autorità di polizia alle autorità italiane. Ma lo dovrà accertare un'inchiesta. Il console Vincenzo Medina ha questo il sequestro cautelativo del mezzo. La ferita più grave è Bruna Forin, che ha riportato una lussazione alla colonna vertebrale. In modo meno grave è stato colpito anche il marito Vittorio Colombo. Ambedue sono ricoverati all'Hospital Universitario, dove sono stati assistiti da interpreti e sono stati visitati dal console. Autorità di polizia, centri sanitari e agenzie coinvolte si sono rifiutate di fornire i nomi degli altri italiani feriti gravemente. La procedura di polizia prevede che vengano comunicati al consolato, un adempimento che è rimandato a oggi.

Si chiamerà MDB, multiterapia Di Bella. Al via in 7 centri oncologici nazionali: per altri 2000 studio-osservazione

Caso Di Bella, decisa la sperimentazione su 600 malati Bindi soddisfatta: «Si parte tra due settimane»

Il professore conquista gli ex nemici: la cura porterà il suo nome

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Insieme e in perfetto accordo. Ieri è stata firmata non solo la pace tra la ricerca scientifica tradizionale e il metodo Di Bella, ma un accordo decisamente «targato» Di Bella, che ridà speranza a centinaia di ammalati di cancro. E la sperimentazione, che partirà al massimo tra due settimane, porterà proprio il nome dell'ottantenne professore di Modena. Si chiamerà, infatti, MDB, multiterapia sulla quale organizzare la sperimentazione «che speriamo dia», dice il professor Veronesi che è uno dei due coordinatori del comitato scientifico, «una risposta scientifica corretta e efficace».

Luigi Di Bella non ha, dunque, conquistato solamente il ministro della sanità Rosy Bindi, ma anche i due ex avversari che ora si occupano del coordinamento del comitato scientifico, i professori Veronesi e Tomatis. Il secondo, al termine del lungo incontro con l'ex collega «eretico», lo ha definito «il protagonista della giornata».

Ministro e professori si sono incontrati ieri a Bologna, nella sede dell'assessorato regionale alla sa-

nità, per discutere dei protocolli con cui avviare la ricerca e la sperimentazione su 2600 ammalati. Già di buon'ora, attorno alle 9, il professor Umberto Veronesi faceva ben sperare sull'esito dell'incontro: «I protocolli sono già quasi pronti», ha detto prima di entrare ai giornalisti che presidiavano la zona. Poi, via via che trascorrevano le ore - alla fine saranno sette - la speranza che si arrivasse ad un accordo storico è diventata realtà. Di Bella, Veronesi, Tomatis e il ministro hanno continuato a discutere e a mettere a punto modalità e tempi della sperimentazione. Prima di tornare in tutta fretta a Roma per il voto di fiducia sulle quote latte, il ministro Rosy Bindi, visibilmente soddisfatta, ha rilevato che «questa lunga giornata di lavoro ha prodotto una conclusione significativa che ci consentirà di avviare la sperimentazione in tempi brevi». Rosy Bindi ha voluto ringraziare in particolare modo il professor Di Bella, «che ha collaborato in modo prezioso» e ha promesso di «avviare una fase breve per dare una risposta a chi soffre».

«È questa la via giusta», dice l'anziano professore, leggermente imbarazzato per il fatto che quella

medicina porterà ufficialmente il suo nome. «MDB riassume tutto», dice. «Io mi chiamo, infatti Di Bella. Oggi (ieri, per chi legge, ndr.) la mia funzione è stata di minima entità. Mi sono infatti limitato a spiegare gli aspetti scientifici del MDB. Con l'ausilio di tutti ci siamo capiti, tanto da voler esprimere gli auguri più sinceri di successo per il futuro. Arriveremo presto a protocolli che potranno assicurare la diminuzione della sofferenza e della percentuale di mortalità. Dobbiamo ringraziare tutti a partire dal ministro. Questa è la via giusta».

E allora, vediamo in cosa consistono i protocolli, quanti ammalati verranno sottoposti a sperimentazione e in quali centri. Lo spiega il professor Umberto Veronesi: «Innanzitutto, sarà necessario uniformare la terapia, standardizzandola, in modo che sia riproducibile nei vari esperimenti. In tutte, ovviamente, sarà presente l'elemento somatostatina. Abbiamo la necessità di individuare protocolli facilmente trasferibili. I protocolli, che sono nove, riguarderanno linfoma, leucemia, cancro al pancreas, al colon, al seno, al cervello (gliomi e glioblastomi), al polmone, alla testa e al collo.

Inoltre abbiamo individuato i centri che eseguiranno la terapia. Sono i sette centri oncologici di ricerca e cioè l'Istituto nazionale tumori di Milano, di Genova, il Regina Elena di Roma, il centro di Aviano, la Fondazione Pascale di Napoli, l'ospedale oncologico di Bari e l'Istituto europeo di oncologia di Milano che è l'unico privato. Oltre a questi ogni regione dovrà individuare un centro. In totale saranno 21. Il numero totale di pazienti sarà di 600, per i quali è previsto lo studio sperimentale dei 9 protocolli. E di altri 2000 sui quali verrà attuato il cosiddetto studio osservazionale. Per questi ultimi stiamo elaborando gruppi di trattamento».

Si dovrà attendere l'approvazione da parte del comitato etico nazionale, ma i tempi non dovrebbero allungarsi oltre le due settimane. «Siamo pronti a partire», dice Veronesi. «In dieci giorni al massimo metteremo a punto le metodologie». Nei prossimi giorni si terrà un altro incontro, tra il ministro Bindi e i suoi assessori regionali alla sanità per individuare i centri di supporto ai sette nazionali. La sperimentazione sui 600 pazienti avrà protocolli differenziati: per le patologie a mag-

gior rischio - ad esempio i tumori polmonari e intestinali - si farà in due mesi. Per altri tipi di tumore in tre o quattro mesi.

Luigi Di Bella farà una specie di giro d'Italia perché parteciperà direttamente all'applicazione dei protocolli. «La ricerca - dice ancora il professor Veronesi - darà risultati con ragionevoli probabilità». Si è capito che i risultati veri si avranno dal target ristretto dei 600 e che contemporaneamente si sperimenterà sugli altri 2000. Nessuno, dunque, dovrebbe rimanere escluso.

Agli ammalati, il professor Luigi Di Bella dice: «Le cose miglioreranno». Occorreranno quattro o cinque settimane per i primi risultati. Il professor Tomatis, invece, si rivolge ai medici: «Tutti i medici devono fare appello all'autodisciplina e alla collaborazione».

Dopo la riunione del prof. Luigi Di Bella con il ministro Rosy Bindi e la commissione oncologica e quando i partecipanti avevano lasciato il palazzo, una telefonata anonima ha annunciato, molto freneticamente e rapidamente, la presenza in regione di una bomba. Un falso allarme.

Andrea Guermandi

Indagine della Finanza. Perquisizioni in tutta Italia

Mazzette sulla «sicurezza» nei palazzi di giustizia Più di cento indagati

La procura di Genova ha avviato un'inchiesta su scala nazionale che riguarda forniture di impianti di massima sicurezza a carceri, palazzi di giustizia e caserme. Quaranta perquisizioni sono state già effettuate presso alcune ditte fornitrici di impianti e presso il ministero di Grazia e Giustizia di Roma. Sarebbero cento le persone indagate. A Genova le «Fiamme Gialle» si sono recate al Palazzo di Giustizia per verificare la regolarità delle procedure riguardanti gare e appalti.

Le indagini verterebbero anche sugli appalti per i sistemi di sicurezza delle carceri e dei palazzi di giustizia. Il procuratore capo della Repubblica di Genova Luigi Francesco Meloni ha confermato le perquisizioni, in varie parti d'Italia, nell'ambito di alcuni procedimenti collegati. Le ipotesi di reato che sono state finora configurate sono quelle dell'associazione per delinquere, della corruzione e della turbativa d'asta. Da indiscrezioni si è appreso che finora le perquisizioni effettuate dagli agenti della Polizia Tributaria sono state più di quaranta e che inoltre sono stati inviati un cen-

tinaio di avvisi di garanzia. Una perquisizione è stata anche eseguita nei locali del ministero di Grazia e Giustizia.

L'indagine sarebbe cominciata circa un anno fa e riguarderebbero forniture e contratti ancora in corso, anche se definiti due, tre anni fa, per metal detector, telecamere a circuito chiuso, blindature di porte e finestre. Le aziende interessate dovrebbero essere tre o quattro. Nel corso della perquisizione compiuta dalla Guardia di Finanza nei locali del ministero di via Arenula, sarebbero stati sequestrati documenti riguardanti contratti per forniture a istituti carcerari come anche strutture giudiziarie. Le forniture alle strutture giudiziarie e carcerarie dipendono dalla direzione generale per gli Affari civili del ministero di Grazia e Giustizia. Attuale responsabile è Fabrizio Hinna Danesi, e prima di lui, dal '93 al '96, era stato Vincenzo Rovello (oggi Pg di Palermo), che aveva preso il posto di Filippo Verde.

Il ministero era già a conoscenza dell'esistenza dell'indagine avviata dalla procura di Genova.

EDUCAZIONE SESSUALE

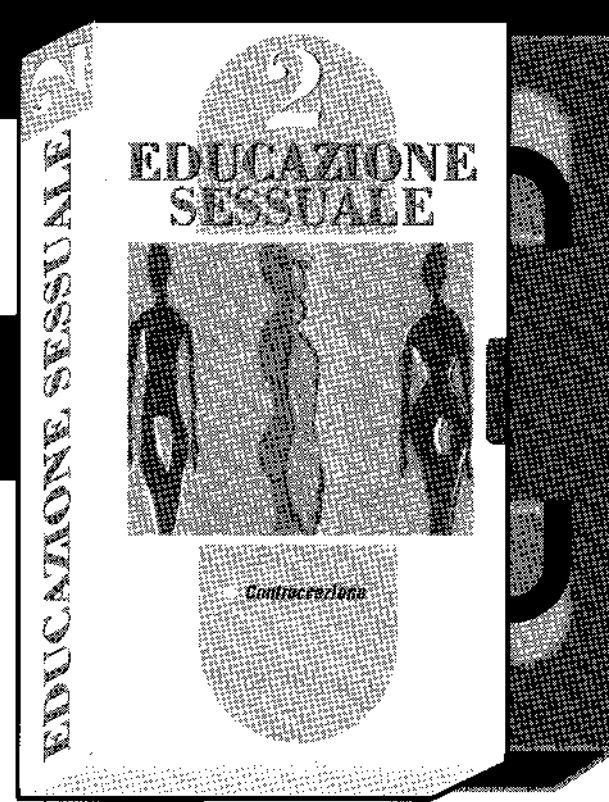
Con Avvenimenti in edicola
la seconda

videocassetta

- La contraccezione
- I metodi
- Le precauzioni

Per i figli,
per i genitori,
per le scuole

AVVENIMENTI + VIDEOCASSETTA Lire 6.900 - senza VIDEOCASSETTA Lire 4.500



Su Avvenimenti in edicola



- Cacciatori di cellule
Corpo umano e farmaci.
La macchina mondiale della ricerca
- Il Papa e il comunista
La nostra inviata a Cuba
racconta